

i ponti che faciliterebbero le comunicazioni di un'intera vallata, abolendo per sempre quel preadamitico porto?

E' proprio vero che una galleria di circa ottocento metri, da costrurre su terreno franoso, che deve contrastare la caduta di continue frane, debba venir a costare tanto meno dei ponti?

Temiamo piuttosto che sia un' incognita paurosa, mentre almeno i ponti si sa che cosa possono costare.

E il dare lo scarpò alle rocce è forse un'impresa da prendersi a gabbo e che costerà tanto poco?

Non vi sarà poi il pericolo che le rocce tormentate dal piccone si vendichino con nuove frane e schiaccino, con qualche tratto di galleria, anche il povero viandante?

Si ricordi la frana tremenda di circa dieci anni fa che ha trasportato perfino un tratto della sede stradale!

E dopo costrutta la galleria chi riparerà dalle piene della Bormida? Ci vorranno nuovi muraglioni e migliaia di lire, cosicchè in ultimo si spenderà lo stesso e forse di più, mentre si avrà una strada sempre malsicura.

Ci pensi cui tocca, non dormano gli interessati e veglino i nostri rappresentanti nel Consiglio della Provincia a scongiurare il nuovo gravissimo errore che andrebbe ad aggiungersi agli altri già commessi sotto quelle malangurate rocce.

Si faccia opera concorde e si promuovano magari nuovi studii, ritardando piuttosto di qualche mese la soluzione del problema; ma per carità non si commetta uno sproposito simile che non può a meno di essere giudicato severamente e creare grave responsabilità a chi non lo ha saputo impedire.

Una vera crociata fu bandita dalla ditta produttrice del Sapone-Amido-Banfi contro molti impiastri dannosi all'igiene della pelle.

APPENDICE 31

L'UOMO E IL FIUME

DI CARLOS HERRERA

Il cielo si andava turbando sempre più. Sopraggiunsero piogge insistenti.

Un giorno ricevette una lettera da Parigi, era Glisenti che dava novelle di sé e ne chiedeva.

Una frase lasciò grande impressione su lui.

— Non l'hai più vista la signora M.....?

In tutto quel giorno non pensò che ad Elena. Questa lettera veniva a ridestargli un vespaio di pensieri, di desiderii, di dolori, di rimpianti.

Stette pensoso lungamente: ma il desiderio di tornare a Brescia si faceva più insistente che mai.

Tornò ad Alessandria colla speranza di trovare denaro da Verdelli. Ma questi lo cacciò in malo modo.

Egli spese più giorni in vane ricerche. Poi tornò a Cassine cupo e sfiduciato.

“PRO ACQUI” Società Anonima Cooperativa

(Cont. v. num. prec.)

STATUTO

Art. 8 — La Società può compiere le seguenti operazioni:

1° promuovere ed organizzare la pubblicità per le Terme d'Acqui e facilitare in ogni modo l'affluenza ad esse dei forestieri e balneanti;

2° promuovere, organizzare ed esercitare spettacoli, divertimenti, gite, escursioni, viaggi, sale di lettura ecc.;

3° promuovere, organizzare ed esercitare servizi pubblici, come acqua, igiene, illuminazione, tramvie, telefoni, bagni, alberghi, ristoranti, caffè e tutto ciò che può specialmente servire al movimento ed alla comodità dei forestieri e dei balneanti, ed all'incremento del commercio e dei mercati;

4° promuovere, impiantare, ed esercitare uffici, industrie e commerci per il benessere economico delle popolazioni e delle classi agricole ed operaie;

5° promuovere e mantenere giardini, passeggiate, scuole di musica ed altre istituzioni di abbellimento e di ricreazione;

6° acquistare, affittare e vendere mobili ed immobili;

7° raccogliere depositi a risparmio, emettere obbligazioni e buoni fruttiferi;

8° fare in genere tutte le operazioni che possono giovare al benessere economico e sociale della città d'Acqui, del Circondario e dei Comuni nei quali la Società ha esteso le proprie operazioni.

Per le operazioni indicate nel presente articolo, la Società potrà, ove lo creda, costituire dei fondi speciali, anche mediante sottoscrizioni annuali o mensili in misura tale che possano parteciparvi le diverse classi sociali.

Nel suo pensiero andava rafforzandosi una vaga determinazione disperata.

Giunse al mulino poco prima del tramonto.

Dai colli sorrisi dal sole morituro venivano canti appassionati di vendemmiatrici.

Mentre si affrettava per la strada del mulino, notò un insolito via vai di contadini e di gente del paese.

Molti lo guardavano.

Una comitiva di signori e giovanotti quasi si arrestò per osservarlo meglio.

Prima di porre piede sull'aia, Tonio che lo aveva scorto, gli venne incontro correndo.

— Che cosa c'è? — disse Eugenio con un presentimento triste.

— C'è che siamo rovinati: hanno distrutto la diga!

Tonio aveva la voce tremula e narrava a sbalzi con commozione profonda.

Eugenio non lo lasciò proseguire e corse al fiume.

I sottoscrittori potranno essere invitati a partecipare alla direzione ed alla gestione delle diverse aziende.

Art. 9 — Le entrate ordinarie sono ripartite nel modo seguente:

1° Nel pagamento delle imposte, degli interessi, degli ammortamenti e delle spese generali di amministrazione e di manutenzione;

2° nella costituzione della riserva sociale nella misura contemplata dal Codice di Commercio;

3° nel pagamento di non più del sei per cento di dividendo netto sulle azioni.

Il residuo sarà assegnato alla riserva od agli scopi accessori di cui all'art. 2 secondo le deliberazioni prese dall'Assemblea Generale su proposta del Consiglio.

Nelle spese di amministrazione, il Consiglio potrà comprendere le somme necessarie per studi e concorsi di progetti e di abbellimenti sia della Città d'Acqui sia dei Comuni a cui abbia estesa la sua azione.

Le perdite straordinarie eventuali, saranno ripartite fra più esercizi, dietro approvazione dell'Assemblea Generale.

Dell' Amministrazione sociale.

Art. 10 — Sono organi della Società:

- le assemblee dei soci;
- il Consiglio d'amministrazione;
- il Collegio dei sindaci;
- il Collegio dei probiviri;
- il direttore coll'occorrente numero d'impiegati.

Art. 11 — L'assemblea ordinaria avrà luogo ogni anno non oltre il mese di marzo.

Le assemblee straordinarie saranno convocate dietro deliberazione del Consiglio o su domanda di un decimo dei soci.

L'avviso di convocazione delle assemblee sarà pubblicato 15 giorni avanti almeno in un giornale della città d'Acqui e affisso nei locali della Società.

(Continua).

IX

Il mattino in cui Glisenti salì sul treno che doveva trasportarlo sulla riviera ligure, era pure salito nello stesso carrozzone il segretario Formica. Scorgendo quel giovane in abito un po' dimesso, con la barba incolta, l'aspetto e l'atteggiamento di un uomo che non ama essere osservato, Formica almanaccò lungamente nel cervello biacco. Tornato a casa e interrogati i carabinieri, seppe che costoro, telegraficamente, avevano avuto ordine di recarsi al mulino per assumere informazioni su certo anarchico pericolosissimo passato di là.

Il brigadiere fece rapporto delle informazioni avute all'autorità giudiziaria di Alessandria, e di Brescia. Da quel giorno corse attivissima corrispondenza fra il Tribunale di Brescia e quello di Alessandria, di Acqui, e la Pretura di Cassine.

Intanto Formica diffondeva in paese voci curiose: che il mulino era divenuto un covo di anarchici; e che

CORRISPONDENZE

DA SPIGNO MONF.

Municipalia — «Domenica 15 il Consiglio Comunale di Spigno si radunò per la prima volta sotto la presidenza del nuovo sindaco Cav. Petriani, la cui nomina incontrò le simpatie del paese.

All'aprirsi della seduta a cui intervennero 16 Consiglieri, il primo Magistrato del Comune rivolse ai colleghi sentite parole di ringraziamento auspicando prosperi eventi alla rinnovata amministrazione, commemorando in pari tempo il Cav. Chiaborelli ed il sig. Gandolfo consiglieri defunti. Diede poi comunicazione della relazione redatta dal R. Commissario, la quale, dopo ripetute richieste era finalmente pervenuta da Acqui pavoneggiandosi in un'elegante edizione a stampa. Tutti però osservarono che dessa per quanto apparisse infronzolita sotto la veste verde di speranze e di illusioni, non era però corredata del relativo originale autentico che tutti avrebbero preferito alla costosa edizione dall'egregio Commissario regalata con larga munificenza al Comune, quale prezioso ricordo, all'atto del rimpianto suo commiato.

La cosa parve tanto più strana in quanto che il R. Commissario insediando il Consiglio, aveva data lettura di questa relazione affrettandosi però a portare con sé il sacro fardello delle sue faticose elucubrazioni, sottraendola a qualsiasi occhio profano. Così i Numi dell'Olimpo velano di folte nubi l'opera loro eterea ed immortale.

Nella stessa seduta consigliare vennero eletti a revisori dei conti i Consiglieri Becchino Luigi, Ghione Eufisio e Scaiola Gio. Battista; a presidente della Congregazione di Carità l'Avv. Cova, e a membro il sig. Giordano Ottavio.

Si iniziò la discussione tendente a portare nel centro dell'abitato il mo-

presto il *mugnaio* sarebbe stato sfrattato dal paese.

Da qualche tempo egli si era fatta la convinzione che Eugenio fosse l'amante della signora Anna. Allora incominciò a gettare sospetto nell'animo di Folco, narrandogli specialmente che aveva sorpreso il professore spiare nelle ore tarde della notte sotto la finestra della signora Anna.

Un giorno avendo scorto il signor Folco salire sul treno diretto ad Alessandria, corse dalla signora Anna a chiedere di lui.

Questa lo vide entrare e, avendo un presentimento sinistro, cercò di congedarlo. In un improvviso impeto selvaggio, quegli si avventò su di lei pallido di desiderio, afferrandola.

Raccogliendo tutte le sue energie, ella si era liberata dalla stretta ed era corsa a chiudersi nella sua camera.

L'aggressore scivolò nella via.

Temendo guai peggiori, Anna tacque ogni cosa a Giovanni.

Ma Formica credendo sempre che Eugenio fosse l'amante della signora Folco, giurò vendicarsi con costui.

(Continua).